



Fuori le Mura

✓ Mi piace Ti piace.

Home Chi siamo Collabora con noi La Redazione Forum News Inchieste Speciali

ROMA ATTUALITÀ POLITICA SCIENZE + TECNO FOOD + WINE SPORT ARTE CINEMA COSTUME LIBRI MUSICA TEATRO



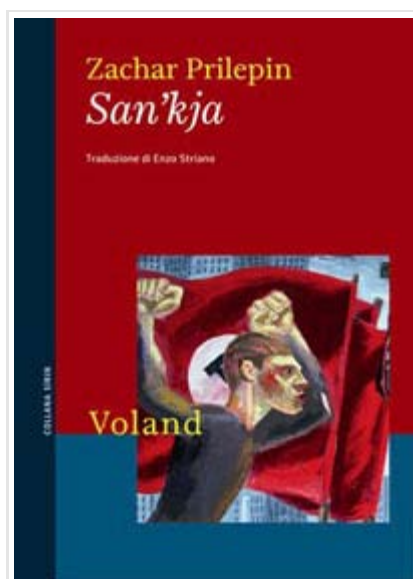
San'kja

7 novembre 2011 | By [Erika Di Giulio](#) | [Reply](#)

[f](#) Consiglia 4

[t](#) Tweet

[+](#) Share / Save [f](#) [t](#) [g+](#) [d](#)



San'kja 22 anni, vodka liscia e un pò di tè caldo. **Prima pugni in tasca contro i tempi idioti, poi ferro e fuoco senza pietà.** Un esercito di indignati si prende la città assaltando i simboli del potere e del capitalismo. Il bavero tirato sù e le facce gelate si spalancano al grido rivoluzionario. Sangue dal naso. Euforia, passione, rabbia. Mosca è un giocattolo rivoltato. Saša è lì. Nella deriva di violenza, nelle corse a perdifiato. Tra le teste fracassate e i pestaggi dei corpi speciali. Una madre infermiera e un padre morto affogato nell'alcool, milita in un partito ultranazionalista messo al bando dal governo e aggredisce l'ordine neoborghese insieme ai suoi compagni. **Figlio della periferia rurale e di una generazione di orfani dimenticati alla ricerca di qualcuno che possa adottarli, San'kja è un giovane ribelle e arrabbiato che ha seppellito ogni ideologia e si è condannato alla brutalità della violenza.**

Le campagne lontane da Mosca sono affamate e povere, massacrato dall'alcool dei padri morti ammazzati. Senza speranza, annoiati, nullafacenti. Donne in nero continuano a piangerli. Sembrano inghiottite dagli eventi, fragili e senza peso. Restano sullo sfondo ma se ne percepisce la forza immortale. Le frittelle della nonna sono sempre buone. Sembra quasi di tornare bambini quando il nonno lavorava la terra con la forza di un atleta, mentre adesso è sul letto di morte. L'iconostasi di famiglia riposa sui centrini con il senso della Storia intatto. Ma Saša ne è realmente il degno erede? E cosa ne sarà domani?

Comizi, manganelli e le gambette svelte dei poliziotti. La scrittura di Zachar Prilepin è intrisa di movimento continuo, animata dal tumulto che scuote e infiamma le sue creature. **Nell'irriducibile distanza tra la città del popolo e il microcosmo di muffa del (dis)ordine costituito, Prilepin getta occhiate rapide sui cortei tremolanti di mani senili, quelle dei rassegnati che non spaventano più nessuno dai tempi della rivoluzione borghese.** Intellettuali, reduci di un liberalismo fallito, depositari, a torto, dello

spirito russo. Racconta i postumi della sbornia, sorveglia languidamente la brutalità delle azioni dimostrative, le zuffe della ragazzaglia che attraversano le stagioni e vi restano impigliate. Comprende ma non indulge.

Passate dense e nervose cedono alla veduta d'insieme. **Al patriottismo pasciuto e rotondo Prilepin contrappone le fasce rosse strette al braccio dei corpi smagriti e scattanti, le fronti sudate sotto il passamontagna nero.** Gli ardori giovanili, il sesso libero. Le dita sottili di Jana, capelli di pece e collo di cigno. Donne che non si possono amare, perchè c'è fretta, altro da fare. Panchine gelate, manette per tutti, il non-luogo delle stazioni, un bunker per quartier generale. Ideologia reazionaria e ultramonarchica. **Una critica lucida e spietata alla metropoli tentacolare, matrigna e pure un pò puttana.**

Denti stretti e una bella sigaretta per tirare il fiato adesso che tutto è passato, ancora una volta. **Sullo sfondo, nel teatro degli individui vulnerabili e umanissimi che lottano contro forze giganti e imponderabili, un desiderio di redenzione, la bellezza struggente e la magnificenza che fu solo di Dostoevsky, l'ecologismo come virtù produttiva** (Negativo, picchiatore col pollice verde e terrorista in erba, parla e vive teneramente delle sue piante nel vivaio improvvisato del modesto appartamento).

Prilepin è uno scrittore rivoluzionario, sguardo violento, intensamente politico. Dopo *Patologie* (2005) e *Il Peccato* (2008), che si aggiudica il premio Nacional'nyj bestseller, l'autore sbaraglia con *San'kja* la short list dei premi letterari, conquistando la Cina, la Francia e la Polonia. **Prilepin confida nella descrizione minuziosa e lacerante, nell'istantanea di spaventosa bellezza, di fascinosa crudeltà.** Auspica il ricambio generazionale, accende contenziosi dando voce all'altra Russia, in lotta contro Putin. Ex pugile, guardia privata e membro delle unità speciali antiterrorismo dell'esercito russo in Cecenia, prosatore contemporaneo di rare suggestioni dal tratto seducente e grottesco, sogna il ritorno da sinistra dell'antico impero di Mosca. Prolisso ma incisivo, guizzante di poesia e febbrile di speculazioni contro il torpore delle menti. **Il governo ha tradito e mortificato i deboli, riecheggiano i fasti bolscevichi. È giunta l'ora di ristabilire giustizia e dignità per tutti.**



San'kja

San'kja

Autore: Zachar Prilepin

Traduzione: Enzo Striano

Casa editrice: **Edizioni Volland**, 2011

Pagine: 378

Prezzo: 14,00 €